... a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

... ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 72. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 4.41, tramonta ore 7.30 Trieste, Domenica 25 Luglio 1897. Oggi: S. Giacomo ap. — Domani: S. Anna. N. 5677

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La sfida del generale Albertone al Duchino. ROMA 24 (N). L'*Agenzia italiana* dice di sapere che sono già arrivati in Francia i rappresentanti del generale Albertone, incaricati di chieder ragione al principe Enrico d'Orléans delle basse contumelie e calunnie da lui scagliate contro i prigionieri italiani. I due rappresentanti sono il generale Sismondi e il colonnello di stato maggiore Mazzitelli. Alla sfida di Albertone non saranno, dalla parte avversaria, opposti rifiuti nè eccezioni.

Una supposizione infondata. ROMA 24 (N). Dal fatto che una commissione doganale sta esaminando il modo di regolare il traffico dei prodotti agricoli fra i comuni posti al confine tra l'Italia e la Francia dalla parte di Nizza, qualche giornale ha voluto trarre la supposizione che si voglia addivenire tra i due governi ad una rettifica della frontiera, avente per effetto la cessione di due comuni alla Francia. Tale supposizione manca assolutamente di qualsiasi fondamento.

La Scupcina. BELGRADO 24 (N). La Scupcina accolse a voti unanimi la proposta avanzata da 115 deputati, relativa all'espropriazione d'un gruppo di 15 case per abbatterle e costruirvi il nuovo palazzo reale.

Crispi in Cassazione. ROMA 24 (N). La discussione del ricorso in Cassazione di Francesco Crispi contro la sentenza della sezione d'accusa di Bologna circa la questione di incompetenza, è fissata per il 10 d'agosto dinanzi alla prima sezione penale, presieduta dal senatore Canonico. Il collegio della difesa di Crispi è composto dei senatori Augusto Baccelli, Barsanti, Ceneri e Pessina, e dagli avvocati Bonacci, Aguglia e Muratori.

Il re del Siam. COPENHAGEN 24 (N). Al pranzo di gala datosi ieri a corte in onore del re del Siam, re Cristiano brindò alla salute del suo ospite, il quale rispose con un altro brindisi.

Il re del Siam ha deciso di prolungare di qualche giorno la sua fermata qui.

Un ponte malsicuro. RHEINFELDEN 24 (N). Il ponte di ferro che si doveva inaugurare fra breve, probabilmente in causa della debolezza d'un sostegno, si è abbassato verso la riva destra, di due metri. Conseguentemente occorreranno ancora da due a tre settimane di lavoro prima che il ponte possa venir aperto al movimento.

Interruzioni ferroviarie causate da un temporale. LEOPOLI 24 (N). Iersera, in seguito ad un nubifragio, il torrente Surnia allagò tutta la linea ferroviaria fra Leopoli e Rawaruska. Quindi il movimento dei treni dovette venir sospeso per qualche ora. Pure in causa dell'alluvione, venne tutto coperto di limo e di macerie il binario presso la stazione di Padranzde, cosicchè anche là ci fu un'interruzione del movimento ferroviario.

LEOPOLI 24 (N). Stamane alle 3 il movimento sulle linee ferroviarie danneggiate dal temporale di ieri, potè venir ripreso regolarmente.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera"

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Presenti 38 consiglieri e sotto la presidenza del Podestà, dott. Dompieri, si tenne iersera l'annunciata seduta pubblica del Consiglio municipale.

Comunicazioni.

Il *Podestà* comunica che vista la benefica influenza che i corsi magistrali istituiti dallo Stato nell'anno scolastico 1890-1891 esercitarono sui docenti, il Magistrato, col suo rapporto 26/1/96 aveva trovato di appoggiare presso la Luogotenenza la domanda di apertura di corsi magistrali per le scuole cittadine.

Il ministro del culto e dell'istruzione col suo rescritto 22 giugno 1897 N. 14557 ordinò che si tenga un *Corso magistrale biennale* negli anni scolastici 1897-1898 e 1898-1899 per scuole cittadine presso la Scuola reale superiore dello Stato, per i gruppi II e III e per la lingua tedesca, semprechè s'inscrivano almeno 20 uditori per gruppo.

Il *Podestà* comunica inoltre essergli stata data partecipazione che il defunto sig. Giglio Padovan lasciò un legato di f. 300 per incremento della raccolta di storia patria alla Biblioteca civica; e che il defunto dott. Dionisio Therianò lasciò al Comune la sua biblioteca, ricca di 7018 opere, in gran parte pregevolissime.

Per il Palazzo di Giustizia.

L'assessore *Parovel* legge quindi la sua relazione sulla proposta della Delegazione municipale relativa alla cessione di alcuni fondi comunali di Scorcola, allo Stato, per l'erezione del nuovo palazzo di Giustizia. La relazione fa la storia delle trattative iniziate col ministero, e fa rilevare il grande vantaggio morale ed economico che deriverà alla città in generale e al Comune in particolare, dall'erezione del palazzo di Giustizia in quel rione. La relazione conclude proponendo:

I. Con parziale modificazione del conchiuso consigliare del 12 novembre 1896 è accolto di assumere a spese del Comune il prezzo delle porzioni dei fondi N. tav. 65, 146, 260, 261, 262 e 263 di Scorcola, che sarebbero retrocedute al Comune per uso di pubblica via, valutandole in proporzione del prezzo fissato di fiorini 324.914 per m. q. 21.106, con ciò che la tassa di trasferimento sia assunta interamente dallo Stato e che il Comune tenga conto per quanto possibile dei desideri manifestati dai rappresentanti dell'Ecc. ministero riguardo alle linee di fabbrica e ad una futura ripartizione della piazza d'armi;

II. E' incaricata la Delegazione di fissare il termine per la stipulazione del contratto e di stabilire le clausole.

Cambon dichiara che voterà contro. La costruzione del palazzo di Giustizia nel rione di Scorcola, è pregiudizievole al rione meridionale dove ora si trova il vecchio. Ne soffrirà il possesso stabile. Avrebbe preferito che si ricostruisse il palazzo di Giustizia in città vecchia, per continuarne lo sventramento. Non crede che si potranno utilizzare tanto presto i fondi occupati ora dalla Caserma grande, quando si decidesse il trasporto di questa in altro rione, perchè lo sviluppo edilizio di questi ultimi anni imporrà certamente una sosta.

Venezian osserva che le ragioni dell'on. Cambon varrebbero qualora fosse il Comune ad erigere un palazzo per la Giustizia; ma è lo Stato; ed è lo Stato, che, fra tutte, ha scelto quell'ubicazione. Tutti certamente vorrebbero abbinare la costruzione di quell'edificio con lo sventramento della Città vecchia, per ragioni igieniche; nessuno per ragioni finanziarie. L'area che il governo ci rivenderà per allargare le vie, ci costerà, a Scorcola, circa 15 fiorini al metro quadrato. Alla stregua di quanto ci costò l'area stradale intorno all'edificio scolastico in Città vecchia, nel vecchio rione ci costerebbe da 115 a 125 fiorini al metro quadrato. Deplora anche lui la mancanza di altra area più centrica. Certamente quella costruzione contribuirà al decoro della città; aumenterà il valore dei nostri fondi della Caserma.

Combi approfitta della discussione sull'ubicazione, per lamentare la mancanza di spazio al Punto franco, ed esprimere la speranza che il ministro del commercio, volendo provvedere a togliere quella mancanza, prenderà in riflesso il rione meridionale della città, verso S. Andrea.

D'Angeli conferma quanto disse l'on. Venezian, che il ministero prescelse quell'ubicazione. Aggiunge che dichiarò: o quella o nessun'altra. Una decina d'anni fa, anch'egli propendeva per l'erezione del palazzo di giustizia in città vecchia, ma allora credeva potessero bastare 4000 m. q. di fondo. Oggi invece si parla di 21.000 m. q. Poichè la città vecchia ha l'estensione di 48.000 m. q., e che di questi, sventrando quel rione ne sono preventivati circa 23.000 di strade, si comprenderà facilmente che il palazzo di giustizia non potrebbe trovar posto in città vecchia.

Messe a voti le proposte della Delegazione, vengono accolte con voti 36, contro 2.

Il restauro del II piano del Municipio.

Il Consiglio concede quindi senza discussione il credito di fior. 6100 per il restauro del II piano del palazzo municipale.

La trazione elettrica per il Tramway.

Prescindendo dalla lettura della lunga relazione sul progetto di trasformazione del Tramway a cavalli in tram elettrico, il Consiglio, passa all'esame e alla discussione delle proposte della Commissione, che sono le seguenti:

1. Viene accolta la domanda della Società triestina Tramway per ottenere il consenso di trasformare la tramvia a cavalli in tramvia a trazione elettrica con ampliamento delle linee esistenti, con ciò, che le condutture elettriche siano eseguite sotto tutta responsabilità della Società petente, in modo da non danneggiare le altre condutture metalliche ed altre installazioni metalliche esistenti sopra o sotto suolo.

2. La Società concessionaria dovrà erigere una propria officina per la produzione della forza motrice, che avrà da servire soltanto per mettere in movimento il suo materiale rotabile e per illuminare i propri impianti e carrozze, esclusa quindi assolutamente ogni cessione o vendita ad altri.

3. Si concede alla Società di conservare la trazione animale per i due tronchi St. Andrea-Bagno Fontana e piazza Stazione-Punto franco, con ciò, che quest'ultimo tronco la trazione animale abbia da principiare all'ingresso del Punto franco.

4. Si approvano le seguenti nuove linee:

A) Prolungazione della linea St. Andrea fino alla base del colle di Servola;

B) piazza Caserma per via Commerciale-via Belvedere-via Tor S. Piero-Roiano;

C) nuova linea per il quartiere al di là dell'Istituto dei poveri.

Il servizio sarà regolato nel modo seguente:

a) Boschetto-Città-St. Andrea-Servola;

b) Barriera-Corso-piazza Negozianti-piazza Stazione-Volti di Chiozza con prolungamento fino ad un punto prossimo alla piazza delle Legna;

c) via Conti o via Rossetti-Solitario-Ospitale-piazza delle Legna-Corso-via St. Antonio-piazza Caserma- via Commerciale-via Belvedere-via Tor S. Piero Roiano, con soppressione del tronco di linea piazza Caserma-via della Pesa-Stazione;

d) piazza Negozianti e Volti di Chiozza-Barcola.

In merito alla linea St. Andrea-Servola è riservato al Comune di stabilire le modalità quando sarà risolta la questione pendente della ferrovia Trieste-Parenzo.

5) Si accorda di collocare sulla linea di Barcola un secondo binario fino all'imboccatura della via di Miramar davanti alla porta „Uscita-merci" della Meridionale;

di occupare con un terzo binario la piazza dei Negozianti, che verrà sgombrata da alberi, colonnini e chioschi;

di collocare un binario di scambio sulla piazza di Mercato vecchio.

Si respinge la domanda di congiungere la piazza Giuseppina col Campo Marzio mediante un secondo binario da collocare nella via del Lazzaretto vecchio lasciando sussistere il tratto di raccordamento lungo la piazza Giuseppina per potere nei giorni di grande movimento di vetture nella via del Lazzaretto vecchio sospendere il percorso di questa via e riprendere l'itinerario attuale.

6) Salva l'approvazione definitiva dell'intero progetto, del sistema di armamento delle rotaie ed elettrico, al quale effetto saranno da prodursi i relativi piani dettagliati, si accetta in massima il proposto sistema di binario a rotaie Phoenix ed il proposto sistema di conduttura elettrica con filo aereo, che verrà sostenuto da fili tensori trasversali fissati in città o mediante rosettoni applicati alle case oppure sopra pali tubulari d'acciaio a seconda dei casi. Fuori del centro della città il filo aereo sarà sostenuto da pali di legno con mensole di ferro. Nei punti principali verranno collocati pali più eleganti, il tutto secondo un piano dettagliato che verrà assoggettato alla approvazione del Comune. Nella via Stadion e nella via del Torrente si potrà applicare, nel mezzo della via, una sola fila di pali a doppia mensola nello spazio intercetto fra i due binari.

Questi pali serviranno contemporaneamente di sostegno ad una lampada ad arco per illuminare la via.

7) Viene concessa la prolungazione della concessione attuale per altri venti anni, per cui la nuova concessione sarà della durata di cinquanta anni, trascorsi i quali, senza alcun compenso, tutte le installazioni e tutto il materiale d'esercizio passeranno in proprietà del Comune.

Al Comune resta poi riservato il diritto di reluire dopo venticinque anni, ed in seguito di cinque in cinque anni verso preavviso d'un anno, tutta l'azienda.

Base del riscatto sarà la media dell'incasso netto degli ultimi cinque anni aumentata di tante volte mezzo per cento quanti saranno gli anni di concessione a favore della Società ancora residuanti e ciò fino al limite massimo da raggiungersi del $5^1/_2$ per cento del capitale di esercizio, cosicchè se il reddito netto risultasse già del $5^1/_2$ per cento o lo superasse nulla sarà da aggiungere.

Su questa base verrà rilevata la somma rappresentante il reddito netto degli anni di concessione a favore della Società e di questa somma verrà calcolato l'ammontare del riscatto al momento della presa di possesso a ragione dell'interesse del 4 per cento annuo.

La reluizione comprenderà soltanto l'inventario di primo impianto e successivi aumenti di tutto ciò che mobile od immobile è inerente all'esercizio, con esclusione perciò del danaro contante e carte pubbliche sì in cassa che presso banche, dei crediti e delle provviste a magazzino, le quali ultime però potranno venire cedute a prezzo di stima.

8) La Società dovrà pagare annualmente alla cassa del Comune il $3^1/_2$ per cento sull'incasso lordo e garantire al Comune come minimo di tale compenso la somma di fiorini 10.000. La manutenzione del lastrico interposto fra le rotaie ed i pezzi di pietra all'esterno delle rotaie e dalle stesse lambiti, compresa la picchiettatura, starà a carico della Società.

9) Mantenuto fermo l'orario attuale come orario minimo d'obbligo, la Società viene autorizzata a prolungarlo secondo il bisogno del servizio fino alla mezzanotte.

10) Fermo il sistema vigente di fermare a richiesta, la Società dovrà fissare di concerto coll'Esecutivo le stazioni di fermata e sarà obbligata di costruire in ogni momento a tutte sue spese dei caselli sul tipo di quello ora esistente in piazza dei Negozianti, in quei punti che all'uopo le verranno fissati da parte del Comune.

11) Le tariffe restano inalterate e solo per la linea fino sotto Servola viene stabilita una nuova tariffa di soldi 10 come per Barcola, da un punto centrico (p. e. dai volti di Chiozza).

Resta ferma come nel vigente contratto la riserva per il Comune di approvare le tariffe per le nuove linee, che la Società concessionaria, consenziente il Comune, successivamente fosse per costruire.

12) La Società è tenuta di prendere al suo servizio pertinenti al Comune di Trieste o a preferenza di ogni altro, persone di nazionalità italiana.

13) E' accordato alla Società un termine di tre mesi dal giorno della deliberazione per la presentazione di tutti i piani di dettaglio e per la stipulazione del contratto, le cui spese staranno a tutto suo carico. Essa dovrà ottenere le necessarie concessioni da parte delle Autorità dello Stato entro sei mesi ed entro un anno e mezzo dalla data della concessione governativa dovranno essere portati a compimento tutti i lavori.

14) Tutte le disposizioni del vigente contratto, comprese quelle per la cauzione, in quanto non sieno modificate od abrogate col nuovo stato di cose, restano in vigore e dovranno venire assunte nella nuova convenzione.

Il Consiglio approva senza discussione il primo punto delle proposte. Al secondo punto chiede di parlare l'on. Benussi.

Benussi, parla a nome della minoranza della Commissione. Fa la storia della stazione elettrica comunale, voluta dal Consiglio per assicurare il monopolio della fornitura della luce e dell'energia elettrica al Comune. Approvando la proposta della maggioranza il Consiglio rinuncierebbe per sempre a quel divisato monopolio.

Nega che l'assunzione di quella fornitura crei pericoli d'indole tecnica per il Comune. Non ce ne sono. Si tratta di timori e supposizioni non fondate. Ai rischi temuti deve sottostare qualunque impresa. Non teme i pretesi litigi per guasti o interruzioni, perchè con le macchine sussidiarie si può riparare in 5 o al più in 20 minuti ad una possibile interruzione. I pericoli di grandi interruzioni stanno nella conduttura, la quale, come si sa, viene posta dalla Società. Non vede i rischi finanziari, perchè in 20 o 25 anni la spesa d'impianto è ammortizzata. In quanto alla ubicazione ammette che non sia troppo favorevole quella dell'officina del gas; ma la Società non potrebbe trovarne una molto migliore, dovendo, per le leggi vigenti, erigere la stazione fuori del centro.

Il Comune poi è nella condizione di cedere a buon mercato l'energia elettrica perchè non deve comperare un fondo, non ha bisogno d'un impianto nuovo, perchè quello non sarebbe che la continuazione della sua stazione elettrica, perchè le caldaie, il personale, l'amministrazione sarebbero gli stessi. Accenna alle molte facilitazioni che può avere la nostra Officina nella fornitura dei carboni. Ricorda che per l'illuminazione elettrica si parla di un passivo di f. 30.000; e trova che non si debba rinunciare all'utile della vendita dell'energia elettrica, il quale ci servirà a diminuire quel passivo. In chiusa propone che al posto dell'art. 2 della Commissione vengano posti i seguenti punti:

a) la Società concessionaria dovrà acquistare l'energia elettrica occorrente per il suo esercizio, dall'Officina del gas, stabilendo con questa analogo contratto in base alla lettera impegnativa del 12 marzo 1897 della Società del Tramway.

b) il Consiglio municipale presa cognizione del memoriale dell'8 maggio 1897, dell'Officina del gas, incarica l'Officina stessa di abbinare alla Centrale per la luce elettrica un impianto per la produzione d'energia elettrica a corrente continua, con una spesa di circa fior. 152.000; di riferire in proposito con tutta sollecitudine in modo che la progettata trasformazione della trazione a cavalli in trazione elettrica da parte della Società del Tramway, abbia a seguire nel termine di tempo stabilito al punto 13.

Ventura ritiene che vi sieno servizi pubblici che si sottraggono ad un monopolio. Fra questi è quello della Tramway. Crede che l'Officina del gas fece calcoli non pessimisti; e poichè si sa che nei preventivi anche i consumati costruttori edili errano, non ritiene azzardato il dubbio, che quel preteso utile ricavabile dalla vendita della energia elettrica possa mutarsi in perdita. Teme che in 50 anni possano sorgere circostanze imprevedibili nelle quali il Comune si trovi imbarazzato, e che l'eventuale utile si traduca in perdita.

Piccoli fa la storia delle trattative con la Tramway, e polemizza con l'on. Ventura, combattendone le obbiezioni. Dichiara che l'Officina non fece calcoli „non pessimisti": l'Officina ha preso in considerazione che la costruzione e la produzione costeranno meno al Comune di quanto potrebbero costare ad un privato. Se si trattasse di erigere un'officina apposita per la trazione, il guadagno non scuserebbe la spesa; ma qui si tratta di fare un'aggiunta ad un'officina che già esisterà. Ritiene che anche l'energia elettrica come il gas e l'acqua debbano essere in mano del Comune. I casi accidentali non debbono infonder timori, perchè sono congiunti a qualunque impresa. Crede che il cambiamento d'opinione della Società della tramway derivi dalla speranza, fomentata dall'esempio dato dalla ditta Siemens, di ottenere la forza elettrica a più buon mercato. Ma spera che la Società rispetterà l'impegnativa presa.

Gairinger. Il monopolio impone la fornitura a tutti i richiedenti. E con la spesa di 152.000 fiorini si darà l'energia soltanto alla Tramway. Vorrebbe attendere ancora 5 o 6 anni, per derivare la energia elettrica dall'acqua del Recca. Soprassedendo all'impianto dell'officina elettrica per 5 o 6 anni, si potrebbero risparmiare da 3 a 4 centomila fiorini. Ma poichè l'officina per la luce è già decretata, cerchiamo almeno di risparmiare questi 152.000.

Benussi ribatte le obbiezioni degli on. Ventura e Gairinger. Dichiara che con la spesa di 152.000 fiorini si potranno produrre 400.000 chilowatt ora di energia, di più di quante ne adoprerà la tramway.

Parlano ancora gli on. *Rovis*, che chiede uno schiarimento sul limite di tempo per l'attuazione dell'officina, cui risponde l'on. *Piccoli*, dando spiegazioni tranquillanti; *Combi*, che ritiene errati alcuni calcoli sulla rendibilità, e *Gairinger* che dichiara quei calcoli esatti.

Chiusa la discussione sul secondo punto delle proposte, il *Podestà* pone a voti le proposte dell'on. Benussi, le quali vengono accolte con 18 contro 16 voti.

La discussione degli altri punti, stante l'ora tarda, sono le 10 viene rimessa ad altra seduta.

LA PAZZA 35

— Mio padre mi ha avvertita, signor De Pierri. Vi risponderò con la lealtà che meritano il vostro contegno e la domanda di cui avete voluto onorarmi.

Il generale li aveva lasciati. I due giovani si trovavano ora soli in un angolo di quel salotto dove poco prima Francesco aveva parlato sì febbrilmente a sua sorella. Nella gran sala si ballava. Di tanto in tanto qualcuno passava nel salotto, gettava su di essi uno sguardo indifferente ed usciva. Il signor De Pierri si ricordava le parole del generale. Si aspettava quindi una spiegazione dalla quale il suo cuore avrebbe potuto uscire esultante oppure a brani; e ora che aveva dinanzi a sè l'adorabile viso di Adele, i cui occhi grandi ed espressivi lo guardavano con una dolcezza piena di commozione, gli prendeva una pazza voglia di abbandonare bruscamente il ballo e fuggirsene via. Preferiva andarsene, non più vedere quella creatura divina, piuttosto che sentire dalle di lei labbra questa frase inesorabile: „Io non vi amo." Nel tempo stesso egli comprendeva più che mai in quell'ora suprema, tutto il fascino, tutte le tenerezze, tutta la lealtà di quella fanciulla graziosa che i suoi sogni di uomo avevano perseguitata e che sembrava temere, anch'essa, di rattristarlo nel toglierli ogni speranza.

Adele Flamini era bella; bella come il sorriso del cielo in una splendida mattinata di maggio, bella e affascinante come l'azzurro del mare. Nei suoi sguardi, profondi, pensierosi, dove si leggeva una leggerissima ombra di tristezza, v'era una intensa dolcezza, tutta la dolce poesia dell'ingenuità infantile. I capelli erano biondi, di un biondo scuro che tendeva al castagno: rannodate sulla nuca, quelle chiome profumate, abbondanti, davano alla fisonomia della giovinetta una espressione di donna, mentre da tutto il suo viso traspariva una spensieratezza giovanile, di fanciulla appena sbocciata. Piuttosto alta, di personale slanciato e armoniosamente tagliata, Adele Flamini era forte anche fisicamente oltre ad essere bella e forte moralmente.

Il signor De Pierri guardava quella creatura, col cuore gonfio di emozione. Sarebbe stata sua, per sempre sua, quella divina fanciulla, oppure l'avrebbe perduta per sempre? Avrebbe potuto sopravvivere in caso di rifiuto? Non sarebbe stata da preferirsi la morte piuttosto che vivere separato da colei che ormai era divenuta il suo sogno dolcissimo di tutte le notti, l'unico suo ideale?...

Fra i due giovani vi fu un silenzio che durò pochi secondi. Silenzio che non fu penoso, tuttavia. La loro emozione parlava, i loro cuori battevano, il sangue correva più veloce nelle loro arterie. Ma se questo silenzio fosse durato più a lungo sarebbe divenuto imbarazzante. Fu il signor De Pierri che lo troncò.

— La situazione in cui noi ci troviamo, uno di faccia all'altra - disse il giudice - è molto difficile. Il generale vi avrà certamente partecipata la domanda che gli ho rivolto, o piuttosto, che egli ha indovinato; vi avrà detto che io domandavo la vostra mano e l'onore di darvi il mio nome...

— Sì, signor De Pierri, mio padre mi ha detto tutto ciò.

— Il generale non mi ha lasciato illusioni, signorina; mi ha prevenuto che io avevo, forse, la vostra stima, ma che dovevo rinunziare ben presto a un'affezione più viva da parte vostra, se volevo risparmiarmi delle sofferenze crudeli.

— Bisogna perdonare a mio padre. Vi ha parlato di certo con la sua franchezza, un po' brusca, di soldato.

— Signorina.

— Poichè voi volete una spiegazione proprio franca e leale, io ve la darò...

— Parlate signorina.

Adele Flamini si fermò un istante, poi, con singolare freddezza e una calma ammirabile, disse:

— Io non amo nè ho mai amato alcuno finora... Non ho nemmeno pensato che altri, all'infuori di mio padre e di mio fratello, potessero avere dell'affezione per me... E... guardate come io sono leggera e frivola... Non mi ero accorta affatto dei sentimenti che io vi ispiravo.

(Continua)

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Da due dottori cor. 2, estorte al barone Popocatepetel; per una scommessa guadagnata da Pippo, cent. 60.

La revisione del catasto dell'imposta fondiaria. Il cav. G. de Burgstaller-Bidischini ci ha sottoposto i documenti illustrativi della sua attività quale relatore nella commissione centrale per la revisione dell'estimo fondiario.

Risulta da questi documenti che il cav. Burgstaller accettò per Trieste una diminuzione d'imposta di f. 4086 (equivalente ad uno scarico del 10%) dopo aver presentato e tentato di far accogliere dei progetti di scarichi superiori, ai quali dovette successivamente rinunziare per l'opposizione incontrata in seno alla commissione.

Per avere sacerdoti italiani. - Una iniziativa meritevole di appoggio. Quali siano le condizioni nostre e dell'Istria rispetto al clero e di quanto danno esse tornino agli interessi della Chiesa, non occorre certo dimostrare, poichè risaltano chiaramente, nella loro immensa gravità, da una lunga serie di fatti che sono ormai nel dominio di tutti. I ripetuti gridi d'allarme che da tanti anni va gettando la stampa nazionale, hanno alla fine trovato ascolto anche nelle sfere ecclesiastiche, ove, logicamente, doveva essere risentita la imprescindibile necessità di pronti e vigorosi rimedi.

A Capodistria, sotto la presidenza del preposito capitolare mons. Francesco Petronio, si è costituito un comitato, il quale si prefigge di raccogliere i fondi necessari per avviare al sacerdozio un certo numero di giovanetti di nazionalità italiana. Quel comitato, dopo aver conseguito l'approvazione di mons. vescovo della diocesi di Trieste-Capodistria, ha diramato un *Appello*, che riassumiamo qui nei suoi punti principali.

Constatata la diminuzione verificatasi nel numero dei sacerdoti dal 1859 in poi, mentre la popolazione è cresciuta, e detto come tale deplorevole scarsezza sia da attribuirsi a molte cause deleterie, l'*Appello* dice che ad ovviare alle cause che impediscono la formazione di un Clero sufficente per numero e per doti personali sarebbe necessario un Collegio con istruzione ginnasiale interna; ma a ciò, in oggi, si oppongono insormontabili difficoltà. A tale difetto suppliscono parzialmente i Convitti, come quelli, che, con soddisfacenti risultati, i friulani hanno a Gorizia ed i parentini a Capodistria. Anche le nostre unite diocesi ne posseggono uno a Trieste; ma desso non è accessibile ai giovanetti ignari delle lingue tedesca e slava.

„Ed è appunto per aiutare codesti giovanetti nostri connazionali - continua l'*Appello* - e spianar loro la via allo stato ecclesiastico, qualora ad esso siano veramente chiamati, che i sottoscritti - col benigno consenso e colla benedizione del supremo Pastore diocesano, come pure col plauso di assennate ed autorevoli persone, all'uopo consultate - vennero nella determinazione di costituirsi in Comitato con sede a Capodistria - per raccogliere i mezzi pecuniari occorrenti".

Gli aspiranti dovranno essere oriundi triestini e delle altre città e borgate della costa (non escluse però le interne) comprese nei limiti delle unite diocesi di Trieste-Capodistria, e dovranno essere atti a frequentare con lodevole profitto l'i. r. Ginnasio di Capodistria.

Nell'impossibilità di fondare, per ora, non solo un Collegio con istruzione ginnasiale interna, ma pur anco un semplice Convitto; il Comitato - col consenso dell'ordinariato vescovile di Parenzo e Pola - affiderà i suoi giovani protetti al Convitto, che, quelle diocesi tengono aperto a Capodistria. Il numero degli allievi non può fin d'ora essere fissato, dovendo limitarsi ai mezzi che saranno disponibili: sarebbe però desiderabile di poterne mantenere almeno 24, il che importerebbe la spesa annua di 6000 fiorini!

Perciò il Comitato, accingendosi all'ardua ma salutare impresa, confida nella benevolenza del proprio vesco[illegible]; nell'appoggio delle Corporazioni provinciali e comunali, nonchè nel generoso concorso dei parroci e sacerdoti e di tutte quelle persone alle quali, oltre la religione, sta a cuore la propria patria e nazionalità.

Le offerte potranno essere dirette al Capitolo concattedrale, oppure ad ogni singolo membro del Comitato, il quale, a Trieste, è rappresentato dai M. R. signori G. Buttignoni, canonico; dott. P. Tomasin, prof. ginn. e canonico onorario; A. Lupetina, parroco di Sant'Antonio vecchio; G. Iurizza, parroco di Roiano; G. Artico, prof. ginnasiale; A. L. Tempesta, vicario di S. Anna e G. Ianossevich, cooperatore a Sant'Antonio nuovo.

All'officina del gas. Erasi sparsa, non sappiamo con quale fondamento, ed era stata anche da taluno raccolta, la voce che gli operai addetti all'officina comunale del gas illuminante intendessero di porsi in isciopero. Abbiamo voluto attinger informazioni in proposito e ci risulta che la notizia è affatto insussistente.

Che anche gli operai di quello stabilimento ambiscano di migliorare la propria sorte e non stiano in disparte dal generale movimento di tutti i lavoratori, tendenti a raggiungere un progresso materiale e morale, è cosa naturalissima. Ma non c'è in questo caso affatto dissaccordo fra lavoratori e padroni, dappoichè anzi è appunto nel desiderio di chi è preposto a quella officina di facilitare il lavoro degli operai e di procurar loro dei reali vantaggi. Come già si era parlato tempo addietro, si sta studiando di istituire, come è in uso presso vari stabilimenti industriali, una cassa di previdenza, alla quale gli operai da parte loro e l'amministrazione dalla propria contribuirebbero con un modesto importo mensile. Questa cassa avrà lo scopo di poter validamente sussidiare quegli operai che, per disgrazia, rimanessero inabili al lavoro, o di aiutare i superstiti in caso di morte. Altro lodevolissimo proponimento dell'amministrazione sarebbe poi quello di stabilire, fra gli operai, degli aumenti quinquennali, cosicchè ogni operaio, dopo cinque anni di servizio, verrebbe, a mo' d'esempio, a percepire l'aumento del 5 p. c. sulla mercede, dopo 10 un aumento del 10 p. c. e così di seguito. Di questi aumenti una metà verrebbe versata alla cassa di previdenza, l'altra, alla fine dell'anno, agli operai. Ci si dice che la presidenza dell'officina si stia occupando con molto calore dell'importante questione e che già nella prossima seduta, che dovrebbe aver luogo in settimana si presenteranno le proposte concrete per la riforma del regolamento.

Rileviamo pure essere intenzione del Consiglio d'amministrazione di tener conto speciale degli operai che sono in servizio già da qualche anno.

Lo sciopero dei braccianti in legnami. Il negoziante in legnami signor Tedeschi comunicò ierlaltro al consigliere signor Budin che, in seguito alle pratiche fatte dal deputato Attilio Hortis, alcuni negozianti si erano accordati per venire incontro ai braccianti. Avanzò quindi le sue proposte, quali le abbiamo pubblicate nel *Piccolo* di ieri, con l'aggiunta che i negozianti accetteranno al lavoro soltanto coloro che si presenteranno entro lunedì prossimo. Egli stesso è propenso ad aumentare di 10 soldi la paga dei braccianti e ritiene che anche gli altri non si rifiuteranno di farlo.

Il consigliere Budin invitò il sig. Carlo Ucekar alla Direzione di polizia e lo incaricò di comunicare la cosa agli scioperanti esprimendo il parere che sarebbe nel loro tornaconto di accettare la proposta dei negozianti.

Il signor Ucekar dichiarò di assumersi l'incarico di avvertire i braccianti, senza però potersi impegnare ad ottenere la loro accettazione.

Una visita ai forni di città. I signori fornai, che in questi giorni hanno avuto l'abilità di richiamare su di sè l'attenzione del pubblico, sono stati, pure in questi giorni, onorati della visita degli organi del Magistrato civico, i quali erano curiosi di sapere se i signori fornai fossero altrettanto solleciti nel mantenere la pulizia e la decenza nei loro esercizi, quanto sono pronti a ristabilire l'equilibrio fra il prezzo del pane e quello delle farine... bene inteso quando le farine aumentano.

Furono visitati finora 43 su 70 esercizi che vi sono a Trieste; e i risultati della visita furono semplicemente disastrosi. Qual più qual meno, gli esercizi furono trovati quasi tutti in condizioni tutt'altro che soddisfacenti; parecchi rasentavano l'indecenza ed alcuni presentavano inconvenienti addirittura stomachevoli. A questi ultimi furono ordinati lavori di riparazione da eseguirsi immediatamente, sotto pena di chiusura dell'esercizio. Un solo pistore ha dovuto sostenere la spesa di circa 2000 fiorini.

Non possiamo che approvare a tale riguardo l'opera del Magistrato, che procede con giusto rigore, a tutela della salute pubblica.

Un memoriale dei lavoranti fornai. I lavoranti fornai si sono riuniti il 23 corrente ed hanno formulato un Memoriale nel quale chiedono ai principali:

1) Abolizione del lavoro notturno;

2) Lavoro diurno con orario fisso di 9 ore;

3) Abolizione dell'obbligo di distribuzione del pane da parte dei lavoranti; liberi i principali di servirsi all'uopo degli aiutanti o di lavoranti disoccupati;

4) Introduzione di un salario settimanale in ragione di 6 giorni per settimana, fissato in f. 13, 12, 11 e 9 a seconda delle varie categorie di lavoranti. - Il lavoro domenicale retribuito a parte con mercede ordinaria.

5) Doppia mercede per le ore straordinarie di lavoro in più delle 9 fissate.

Una deputazione di lavoranti andrà a raccogliere le adesioni dei principali nei giorni di venerdì e sabato 30 e 31 corrente. Qualora queste mancassero si metterebbero in isciopero.

Domani i proprietari si radunano per concertarsi sul da fare.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della defunta signora Emilia ved. Coen, il signor cav. Vittorio Salem rimise all'Associazione Italiana di Beneficenza corone 30 a favore del fondo „Margherita di Savoia".

Corsi per medici. Secondo una comunicazione ministeriale, anche questo anno avranno luogo durante le ferie estive due cicli di corsi pei medici presso la facoltà medica dell'Università di Vienna. Il primo ciclo di lezioni incomincierà il 2 agosto ed il secondo il 1.o settembre ed avranno ambidue la durata di quattro settimane.

Il programma dettagliato di tali corsi potrà essere ritirato, mediante l'invio di 13 soldi, dal Decanato della Facoltà medica viennese, il quale, dietro richiesta, fornirà pure ai signori medici tutti gli schiarimenti desiderati su codesti corsi feriali.

Nomine. Furono nominati ufficiali postali a Trieste gli assistenti signori Giuseppe Bohus e Domenico Pizzarello.

Il rincaro del pane. Come è noto, a partire da ieri, i pistori hanno aumentato il prezzo del pane di quasi tutte le categorie.

Questa notizia ha penosamente impressionato la cittadinanza. Il pane non solo rappresenta il nutrimento principale del maggior numero di persone, ma oltrediciò è consumato in maggior quantità da chi meno può spendere; un rincaro nel prezzo del pane colpisce quindi in modo doppiamente sensibile le classi più disagiate.

A giustificazione dell'aumento introdotto nel prezzo del pane, i pistori adducono il rincaro dei prezzi delle farine, i quali in soli tre mesi sono cresciuti di circa fiorini 3.50 a 4.— al quintale.

Sta il fatto però che quando il prezzo delle farine cala sotto il medio, i pistori non ritengono opportuno di ribassare il prezzo del pane. Il prezzo delle farine è in continua oscillazione e, per quel che ci consta, il prezzo solito del pane corrisponde quasi esattamente al costo medio della farina. Questa circostanza, come impedisce al pubblico di godere i vantaggi dei ribassi, dovrebbe, secondo giustizia, garantirlo in compenso dal subire il peso dei rialzi nel prezzo della farina.

I prezzi delle categorie di pane inferiori hanno subito un aumento di 2 soldi il chilogr.; i prezzi delle categorie superiori hanno subito un aumento minore o, addirittura, sono rimasti stazionari.

Ammessa, per inconcessa ipotesi, la necessità di aumentare, non sarebbe stata più equa e meno antipatica l'applicazione del criterio inverso, per modo che l'aumento avesse colpito unicamente, o almeno preponderatamente il pane del ricco, e non quello del povero?

Un forestiero da... Kopár. La lista dei forestieri arrivati all'Hôtel Moncenisio ci ha giocato - come avverte il confratello meridiano - un brutto tiro.

Era indicata in essa, come luogo di provenienza di un certo signor Mlekus: i. r. impiegato, la città di Kopar. L'incaricato della revisione, incontrando tal nome, per la prima volta in vita sua, provò un senso di vergogna nell'ignorare in qual parte del mondo si trovasse la città così chiamata; e non dubitando nemmeno che la colpa di tale ignoranza potesse non esser sua, volle evitare il pericolo di una lezione di geografia esotica, amara al suo amor proprio; non chiese spiegazione ad alcuno di coloro che avrebbero potuto illuminarlo, e così accadde che il dolce nome di Kopar apparve stampato nel giornale.

Stamane, quando chiedemmo al correttore come gli fosse potuto sfuggire il tranello dell'i. r. impiegato signor Mlekus, l'innocente candidamente ci rispose: Kopar... Ma non è in Giappone, come... Kobe?

E, a dirla schietta, non ci sentimmo di fargli una romanzina. Come mai si può pretendere che tutti sappiano essere Kopar il nome con cui i pancroati vorrebbero *copar*... Capodistria? Come mai si può esigere che tutti conoscano le mille tendenziose e ridicole trasformazioni di nomi, delle quali si dilettano gli agitatori? Se domani saltasse loro in mente di chiamar Miramare *Titatak* o *Tututuk*, chi diavolo potrebbe esserne avvertito in tempo per non cader nella pania, pigliando il *Titatak* o il *Tututuk* per una città, putacaso, dell'Australia?

Che almeno usassero la cortesia di mandar delle circolari d'avviso!

Intanto, aspettando che la crescente civiltà slava giunga fino a maturar nell'animo loro tanta gentilezza, ci studieremo di aiutarci da noi, compilando una lista delle traduzioni uscocche dei nostri nomi e l'affiggeremo nel locale di correzione.

Crediti suppletori per il Litorale. La *Wiener Zeitung* del 22 pubblica l'Ordinanza imperiale del 15 luglio, colla quale vengono accordati singoli crediti suppletori per spese non prevedute nella Legge di finanza per l'anno 1897.

I crediti accordati specialmente per le nostre provincie sono i seguenti: Ristauri alla chiesa parrocchiale della B. V. del soccorso fior. 3000; - Ampliamento dei Magazzini generali fior. 165,000.

Ci sono poi due crediti di fior. 30,000 e rispettivamente 40,000 per combattere la filossera e per anticipazioni, senza interesse, a scopo di riproduzione di vigneti danneggiati dalla filossera, crediti dei quali fruiranno anche le nostre provincie.

L'Associazione di mutuo soccorso per ammalati terrà stamane alle 11 il suo Congresso generale ordinario nella sala maggiore dell'edifizio di Borsa col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale del precedente Congresso generale ordinario. — 2. Relazione virtuale della gestione pel 1896. — 3. Relazione finanziaria della gestione 1896 ed approvazione della medesima. — 4. Riferta della Commissione per la modificazione dello Statuto. — 5. Proposta del Comitato dirigente sulla conservazione ufficiale del titolo sociale „Associazione di mutuo soccorso per ammalati a Trieste". — 6. Nomina di 3 membri effettivi del Comitato dirigente e del Comitato di revisione. — 7. Eventuali proposte ed interpellanze.

„Unione filantropica la Previdenza." Il congresso che era stato indetto per iersera andò deserto per mancanza del numero legale. Verrà tenuto in seconda convocazione sabato prossimo 31 corr. alle ore 7 e mezzo nella sala della Società Operaia col medesimo ordine del giorno.

La Banda cittadina in Piazza Grande. Questa sera alle 7 e un quarto la Banda cittadina suonerà in Piazza Grande, svolgendo uno scelto e variato programma.

All'ospedale civico. L'egregio dottor Adolfo de Dolcetti è stato nominato assistente della sezione chirurgica.

Cose del Comunale. Riguardo alle notizie da noi date ierlaltro sulla stagione di carnevale-quaresima, assunte ulteriori informazioni, non possiamo che confermare l'esattezza di quanto abbiamo scritto.

Le piccole spese del Comune. La Delegazione municipale ha approvato le seguenti spese:

Di f. 10 pei rifare due lapidi nel Cimitero; di f. 30 in aggiunta ai f. 45 già stanziati per riparazioni nelle macchine del Lavatoio nell'Ospedale; di f. 90 per dipingere il quartiere dell'ispettore del Cimitero; di f. 250 per l'acquisto di una ghiacciaia ad uso dell'ospedale.

Posta per l'i. e r. marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra *Albatros* a Pulo-Penang: Il 24 corr. alle 8.25 ant. col treno via Cormons-Brindisi; il 25 corr. alle 8.05 pom. col treno via Costantinopoli-Alessandria-Porto Said; il 31 corr. alle 8.25 ant. col treno via Cormons-Brindisi-Porto Said-Singapore.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 511 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 477; rimangono in cura 951. Fra questi si contano 154 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana 8972.14 corone.

— Fino dal 1. luglio funziona per conto della Cassa distrettuale, un „ispettore" il quale è incaricato di sorvegliare affinchè venga ottemperato dai padroni d'esercizi alle disposizioni della legge 30 marzo 1888, riflettente l'obbligo d'assicurazione degli operai contro i casi di malattia. Durante il corrente mese vennero denunziati all'autorità ben 25 padroni che omisero di corrispondere alle norme stabilite dalla suddetta legge.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Pandora*, da Trieste per Santos, è partito il 23 corr. da Fiume, proseguendo il suo viaggio per Genova.

Il *Vorwaerts*, diretto per Trieste, ha lasciato ierlaltro il porto di Alessandria.

Il *Medusa*, da Trieste per Kobe, lasciò Bombay il 23 corrente, proseguendo il suo viaggio per Negapatan.

Gite per mare. Oggi, se il tempo si manterrà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare:

Per Pirano, col piroscafo *Venezia*; partenza alle 4; ritorno alle 9.

Per Cittanova, col velocissimo piroscafo *Arsa*. Partenze: da Trieste, alle 2.45, da Cittanova alle 8.45. Al ritorno il piroscafo sarà illuminato a luce elettrica.

Per Isola, ove ha luogo il giuoco della tombola, col piroscafo *Istria*. Partenze: da Trieste alle 3.15, da Isola alle 7.45 pom.

Per Capodistria col piroscafo *S. Nazario C.* Partenze: da Trieste alle ore 3, da Capodistria alle 8.15 pom.

Per Capodistria, coi piroscafi *Santorio* e *Vergerio*. Partenze: da Capodistria, alle 1.30 e 8.05; da Trieste, alle 3.05 e 9.05.

Per Pirano e Porto Rose col piroscafo *Risano*; partenza alle 3.30; ritorno, da Porto Rose alle 7.30 e da Pirano alle 8.

Per Miramar e Grignano, col piroscafo *Melanira*. Partenze, da Trieste, alle 10.15 ant., 12.15, 3.15, 5 e 7 pom.; da Miramar e Grignano alle 11 ant., 1.15, 4, 6 e 9 pom.

Per Barcola, col piroscafo *Melanira*. Partenze: da Trieste, alle 10.15 ant., 12.15, 7 e 10 pom., da Barcola, alle 11.30 ant., 1.30, 6.15, 9.15 e 10.15 pom.

Per Duino, col piroscafo *Miramar*. Partenze: da Trieste alle 6 ant. e 3.15 pom. e da Duino alle 9 pom.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar*. Partenze: da Trieste, alle 10.45 ant. e 3.15 pom.; da Miramar, alle 12 e 6 pom.

Gare di nuoto. Ecco il programma delle gare internazionali di nuoto, che, per iniziativa del „Club nuotatori triestini", si terranno stamane alle 9 al bagno Fontana.

I. *Gara di Velocità.* Metri 45. 1. Elemér Sugár, „Magyar Uszó Egyesület" Budapest. 2. Mario Milella, Privato, Trieste. 3. Oreste Guarrini, „Club Nuotatori Triestini", Trieste.

II. *Gara Matricole.* Metri 45. 1. Yimmy Corcoran, „Athletic Club", Londra. 2. F. S., Privato, Trieste. 3. Gambalesta, Privato, Trieste. 4. Ernesto Fabretto, Privato, Trieste. 5. Carlo Delfino, Privato, Trieste. 6. Antonio Grassi, „Club Nuotatori Triestini", Trieste. 7. Pietro Schiavuzzi, Privato, Pirano.

III. *Gara Trieste.* Metri 90. 1. Yimmy Corcoran, „Athletic Club", Londra. 2. Oreste Guarrini, „Club Nuotatori Triestini", Trieste. 3. Paul Schöpfer, Privato, Fiume. 4. Oreste Tevini, „Club Nuotatori Triestini", Trieste.

IV. *Campionato dell'Adriatico per l'anno 1897.* Metri 90. 1. Otto Wahle, „Wiener Schwimm-Club Austria", Vienna. 2. Giuseppe Pacchetti, „Club Nuotatori Triestini", Trieste. 3. Arturo Guarrini. „Club. Nuotatori Triestini", Trieste. 4. Elemér Sugár, „Magyar Uszó Egyesület", Budapest.

V. *Gara Juniores.* Metri 45. 1. Carlo Novak, „Club Nuotatori Triestini", Trieste. 2. Carlo Cantoni, „Club Nuotatori Triestini", Trieste. 3. Antonio Grassi, „Club Nuotatori Triestini", Trieste. 4. Mario Milella, Privato, Trieste. 5. Conte Vittorio de Puppi, Privato, Trieste. 6. Ymmy Corcoran, „Athletic Club", Londra.

VI. *Gara a Morto.* Metri 40. Otto Wahle, „Wiener Schwimm-Club Austria", Vienna. 2. Elemér Sugár, „Magyar Uszó Egyesület", Budapest. 3. Ing. Guglielmo Cocoli, Privato, Bari. 4. Arturo Guarrini, „Club Nuotatori Triestini", Trieste. 5. Betti, Privato, Trieste.

VII. *Gara Handicap.* Metri 90. 1. Carlo Novak, „Club Nuotatori Triestini", Trieste. 2. Carlo Cantoni, „Club Nuotatori Triestini", Trieste. 3. Oreste Tevini, „Club Nuotatori Triestini", Trieste. 4. Oreste Guarrini, „Club Nuotatori Triestini", Trieste. 5. Elemér Sugár, „Magyar Uszó Egyesület", Budapest. 6. Otto Wahle, „Wiener Schwimm-Club Austria", Vienna.

VIII. *Gara di Resistenza.* Metri 900. 1. Luigi Davanzo, Privato, Pirano. 2. Otto Wahle, „Wiener Schwimm-Club Austria", Vienna. 3. Elemér Sugár, „Magyar Uszó Egyesület", Budapest. 4. Fritz Dederer, Privato, Heilbron (Würthemberg). 5. Giuseppe Pacchetti, „Club Nuotatori Triestini", Trieste.

I casi d'insolazione tra i soldati in Dalmazia. Il nostro corrispondente zaratino, dopo assunte accurate informazioni, ci assicura essere inesatta la notizia, secondo la quale ci sarebbero stati molti morti per insolazione fra i soldati manovranti a Dernis. Da informazioni, poi, che ci pervengono direttamente da Dernis risulta che fra i due battaglioni del 22.o fanteria, colà accampati, morirono dal giorno della partenza dalla sede di guarnigione complessivamente quattro soldati: uno per insolazione, un altro per suicidio, un terzo per disgrazia accidentale ed un quarto per occlusione intestinale.

Biglietti di Banca falsi. Leggiamo nel *Fremdenblatt*: „Da alcun tempo a questa parte circolano qui a Vienna in gran quantità cedole false da 500, 100 e 50 Lire, imitate sul modello di quelle della Banca d'Italia e della or cessata Banca Nazionale. Il 13 marzo u. s. era stata presentata anche alla Banca viennese di sconto una cedola che poi fu riconosciuta per una grossolana imitazione delle cedole autentiche da 500 Lire. Lo stesso giorno furono presentate tre note false da 500 franchi l'una, da un forestiero, vestito elegantemente e d'un'età fra i 40 ed i 45 anni, alla ditta viennese R. Landauer. Altre tre cedole false sono state presentate nel maggio al cambia valute Reutler; anche l'individuo presentatosi nell'ufficio di questo era vestito elegantemente, di statura bassa, portava baffi folti neri e parlava francese. Tutte queste cedole false da 500 Lire sono simili a quelle spacciate, molt'anni fa, cioè nel 1885, il 22 giugno. Esse portano l'indicazione della Serie *Dp.* o *Dq.* mentre non esistono biglietti di Banca autentici di questo taglio o di quest'emissione che appartengano a tali serie. I biglietti falsi da 100 Lire portano la data d'emissione 14 gennaio 1894, la Serie *P. I.* ed i numeri 716, 416 o 438.

Ma una delle caratteristiche principali per cui i biglietti falsi si distinguono subito da quelli veri, sta nelle firme; quegli falsi portano le firme del direttore Cavaiani e del cassiere Colonna o del direttore Palan e del censore Bombrini; invece i biglietti buoni del taglio e dell'emissione suddetta portano le firme del direttore Bombrini e del censore Ricco.

Il biglietti falsi da 50 Lire portano la Serie 910. Nr. 102 ed i numeri 7602 e 0787."

Cinematografo Lumière. Oggi domenica, oltre alle solite produzioni delle 6, 7, 8, 9 e 10 pom., avranno luogo al Cinematografo Lumière tre rappresentazioni straordinarie alle 10½, 11½, ant. e 12½ pom.

Cronaca del tempo. Dopo le perturbazioni del 22 corr. è ritornato il bel tempo ed il caldo. Le probabilità sono buone, perchè il barometro da 756 è salito a 763.9. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto soltanto a Praga.

La città più fresca è Ischl con 15 cent. (ore 7 ant.), la più calda è Livorno con 25.8 (ore 7 ant.) Il mare è calmo. Sulle coste della Dalmazia predominano venti deboli da S-N-E.

Malattie contagiose. Una consolante notizia. Le malattie contagiose a Trieste sono in sensibile decrescenza. Ecco il bollettino settimanale dal 17 al 24 corr.: Difterite 6 casi, scarlattina 5, febbre tifoidea 2.

Morirono 1 di difterite e croup, 1 di scarlattina e 1 di morbillo.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante la settimana dall'11 al 17 luglio nacquero nel nostro Comune 48 maschi e 61 femmine; morirono 56 maschi e 54 femmine. Nel corrispondente periodo del 1896 i morti erano stati 92. Dei 110 morti di quella settimana ben 65 erano inferiori ai 6 anni.

Di questi 110 decessi, 24 furono determinati da enterite, 14 da gastro enterite acuta, 16 da tisi polmonare, 7 da malattie infiammatorie delle vie respiratorie, 2 da difterite e croup, 1 da morbillo, 1 da scarlattina, 1 da apoplessia, 1 da degenerazioni cancrenose, 4 da debolezza senile, 1 da debolezza congenita, 34 da altre malattie. 3 furono determinati da cause accidentali ed 1 per suicidio.

Il maggior numero di decessi, 18, si verificò nel rione di Città vecchia, 13 decessi si verificarono in ciascuno dei rioni del Farneto e di S. Giovanni, 12 in quello di S. Giacomo, 11 in quello della Barriera nuova, 8 in quello della Barriera vecchia, 6 in quello di S. Vito e 2 in quello di Città nuova. Nei distretti suburbani si ebbero: 7 decessi in quello di S. Anna con Servola e 6 in quello di Roiano. Sull'altipiano si verificarono 7 decessi nel distretto di Prosecco e 3 in quello di Basovizza.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio di amministrazione, i seguenti oggetti:

Un portamonete con denaro rinvenuto in via Canale dalla signorina Giuseppina Gherlich. — Una borsetta con denaro rinvenuta a Sant'Andrea. — Un braccialetto di metallo rinvenuto in via Commerciale. — Una chiave doppia rinvenuta in Corso.

Mancanza di reato e di accusa. Nello scorso aprile, il sig. Iginio Zonta, maestro alla scuola popolare italiana di Barcola, veniva citato a comparire dinanzi a un giudice pretorile per rispondere della contravvenzione di maltrattamento di un allievo come prevista dal § 420 c. p.

L'accusa era privata, mossa da Tommaso Sferza, patrigno del danneggiato Stefano Sferza, ragazzo di 11 anni. L'oggetto dell'accusa era questo: La mattina del 23 marzo, Stefano Sferza emetteva nella scuola, il grido di *viva Nabergoi*, e il maestro Iginio Zonta lo puniva dandogli su una mano alcuni colpi con una riga e percuotendolo alla testa. Il ragazzo, poi, per schermirsi, si battè il naso cagionandosi una leggera emorragia.

Al dibattimento, il primo giudice, trovando la questione un po' dubbia, fece intervenire il facente funzione di P. M., il quale dichiarò di recedere dall'accusa per la contravvenzione del § 420 e, allora, il querelante privato, rappresentato dall' avv. dott. Gregorin chiese che lo Zonta venisse dichiarato colpevole della contravvenzione di offese reali prevista dal § 496 c. p. Il giudice, invece, condannò il sig. Zonta, per la contravvenzione contro la sicurezza della vita, ex § 431, alla multa di 10 fiorini. Il sig. Zonta interpose ricorso, che venne discusso ierimattina dinanzi al Tribunale provinciale. Egli era difeso dall' avv. dott. Sajitz, mentre Tommaso Sferza, il querelante privato, era rappresentato dall'avv. dott. Gregorin.

Il dott. Sajitz, prima che cominciasse il dibattimento, dichiarò di opporsi anche al pertrattamento della causa se fosse presente il rappresentante del P. M., in quantochè, in primo luogo, l'accusa era privata, in secondo luogo perchè il facente funzione del P. M. aveva già dichiarato di recedere dall'accusa a sensi del § 420, la cui contravvenzione va perseguitata d'ufficio. Restando la contravvenzione del § 496, che può essere perseguitata soltanto su querela privata, il rappresentante del P. M. non aveva veste per prender parte alla discussione del ricorso.

Il rappresentante del P. M. sostenne di avere pieno diritto a prender parte alla pertrattazione della causa, in primo luogo perchè non poteva essere normativa la recessione fatta in prima istanza dal facente funzione del P. M. riguardo l'accusa della contravvenzione ex § 420, in secondo luogo perchè il sig. Zonta era stato condannato a sensi del § 431 e non a sensi del § 496. In ciò il difensore fece osservare che il giudice erroneamente e illegalmente aveva portato in campo il § 431, per il quale non era stata elevata accusa, accusa ch'era di spettanza della procura di stato e non della parte civile.

La corte giudicò che il rappresentante del P. M. aveva diritto di assistere al dibattimento e si riserbò di giudicare in merito dopo udite le deduzioni delle parti. In seguito a questo deciso, l' avv. dott. Sajitz presentò un decreto della locale pretura urbana civile, dal quale si apprendeva come Tommaso Sferza, il querelante privato, patrigno del danneggiato, non sia in alcun modo il tutore, quindi il rappresentante legale dello stesso, e sostenne, perciò, che, anche da questo lato vi era insussistenza di accusa, non meno che dall' altro lato. Il P. M. era receduto dall'accusa ex § 420, era illegalmente intervenuto nell' accusa per il 496 e il giudice, infondatamente, aveva emesso sentenza sulla base del § 431; il querelante privato era persona cui non spettava il diritto di muovere accusa veruna.

Entrando, poi, sul merito, dimostrò come, in fin dei conti, l'azione commessa dallo Zonta non raggiungesse gli estremi di alcun reato e tanto per questo motivo quanto per i suesposti formali motivi di nullità, chiese ai giudici sentenza di assoluzione.

La corte, trovando, difatti, che mancando l'accusatore, mancava l'accusa e che l'azione in questione non era un'azione punibile, accolse il ricorso dello Zonta.

La sciabola di una guida di finanza. Tommaso Grisnik, guida di finanza, abitava con sua moglie presso i coniugi Famà, che gli subaffittavano una stanza. Per causa di dissapori sorti fra le due donne, il Famà diede la disdetta alla guida di finanza, ma questa non volle saperne di abbandonare la stanza da lui occupata. Ne nacque un mar di guai. I Famà insistevano perchè i Grisnik se ne andassero, e questi, irremovibili come un muro, non lasciavano passar giorno senza provocare diverbi. Il 9 maggio successe una vera battaglia. Le due donne vennero a parole; la Grisnik percosse con un manico di scopa la Famà, sicchè questa si mise a gridare; accorsero i due uomini. Il Grisnik, addirittura, estratta la sciabola, si mise a tirar colpi da disperato e la sua furia avrebbe avuto tristi conseguenze se la stessa sua moglie, in pari tempo che i due Famà, non gli avessero afferrato l'arma. I due Famà ne uscirono con alcune lesioni leggere e mossero accusa ai Grisnik per l'analoga contravvenzione prevista al § 411 C. p.

Al dibattimento vennero escussi parecchi testi, i quali tutti confermarono l'accusa. Perciò il giudice, aggiunto dott. Giacomelli, condannò Tommaso Grisnik a sette giorni e Caterina Grisnik a due giorni di arresto.

Assoluzione. Il sig. Emilio de Blenio, che, generalmente, si serve del pseudonimo *Charles de Robert*, la mattina del 1. giugno 1897, compariva dinanzi ad un giudice pretorile, chiamato a rispondere della contravvenzione di tentata truffa per avere egli pubblicato, parecchie volte, nei giornali locali, degli avvisi in cui si spacciava per astrologo e divinatore del pensiero, tentando così di carpire alla gente del denaro, approfittando dell' altrui credulità e superstizione. Ammetteva di aver pubblicato detti avvisi e di avere anche dato dei consigli in analogia, ma escludeva in modo assoluto di essersi fatto pagare tali consigli, sostenendo di aver accettato qualche compenso soltanto da quelle persone che avevano voluto prendere lezioni di prestidigitazione e d'illusionismo. Il giudice, però, lo condannava, per la contravvenzione di truffa consumata, per un importo inferiore a 25 fiorini, come previsto al § 461 C. p., a 14 giorni di arresto. Egli, però, interpose ricorso, che venne discusso ierimattina dinanzi al Tribunale provinciale quale senato d'appello. Presiedeva il dibattimento il cons. Fleischer; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Okretich e il ricorrente era patrocinato dall' avv. dott. Mandel.

Esposta la causa, il presidente invitò il sig. de Blenio a dire ciò che credeva a propria difesa; questi fece le seguenti dichiarazioni: — Io ho pubblicato gli avvisi ch'erano oggetto dell' accusa, unicamente a scopo di *réclame*, per attrarre molta gente. Però, alle persone che sono venute a visitarmi, ho sempre dichiarato ch'io non sono un mago, che mi occupo d' ipnotismo, scienza ormai generalizzata, di prestidigitazione e d' illusionismo. Richiesto, a molte persone ho dato dei consigli, ma per questi mai mi sono fatto pagare neppure un centesimo. A coloro che mi offrivano compensi ho sempre detto: Nulla accetto. Se volete, vi darò lezioni di giuochi di prestigio e allora ci metteremo d'accordo sul compenso. Credo, quindi, di non avere in alcun modo contravvenuto alle leggi.

L'avvocato patrocinatore dott. Mandel, nella brillantissima arringa ch'egli pronunciò per sostenere l'innocenza del de Blenio, propose l'introduzione di parecchi testi, atti a provare come mai il medesimo avesse approfittato della superstizione o della credulità di terzi per carpirne denaro. Il pubblico accusatore, opponendosi all'assunzione dei testi proposti, che disse inconferenti perchè avrebbero potuto testificare soltanto su casi singoli, dichiarò il processo incompleto e propose di rimettere gli atti alla Pretura penale, per concretare con fatti positivi se e in qual modo il de Blenio avesse commesso la contravvenzione di truffa addebitatagli. Senonchè la Corte, respingendo entrambe le proposte, assolse l'accusato per insussistenza di reato.

Un ladrancolo. Andrea Bauzon, di 16 anni, apprendista meccanico, entrava, nello scorso giugno al servizio del sig. Enrico Toso, che tiene un lavoratorio di velocipedi al N. 10 di piazza delle Legna. Il 17 dello stesso mese abbandonava il lavoratorio, asportandone parecchi oggetti, tubi di gomma, chiavi ecc. - per un complessivo valore di fiorini 14 e indi a due giorni asportava dal lavoratorio del sig. Marco Maionica, situato in via Paduina, una bicicletta del valore di 200 fiorini, ch'era esposta fuori della porta. Resa edotta di tali fatti l' autorità, venne subito arrestato e ieri comparve dinanzi ai giudici del tribunale provinciale accusato del crimine di furto. Pienamente confesso, venne condannato a 10 mesi di carcere.

Un marito che non accorda il „bis“. Il nome carnevalesco Antonio *Casson* figurava due volte, nei giorni scorsi, nella cronachetta; e ambedue volte perchè la moglie sua, Maria, l'accusava di averla percossa. Il signor Casson, peraltro, afferma che egli non è di quelli che fanno il *bis*. Egli percosse la moglie ma soltanto la prima volta, e ciò, a suo dire, perchè ella maltrattava un loro figliuoletto. Ma in quanto alle seconde lesioni da lei riportate, egli ne declina ogni paternità e se ne lava le mani.

Le percosse. Il manovale Antonio Parovel, d'anni 36, abitante in Guardiella N. 57, si recava ieri alle 6 e mezzo pom. alla Guardia medica, chiedendo un certificato di lesione corporale. Raccontò che ierilaltro egli era stato percosso da un suo compagno. Visitato dal medico d'ispezione, questi gli riscontrò una escoriazione all'orecchio sinistro ma non potè trovar traccia dei pugni che diceva aver ricevuto al lato destro del torace. Ad ogni modo, gli prestò le cure necessarie.

Il calzolaio e la cuoca. — Storiella pedestre. Dove ci sono alterchi ci sono sempre due campane da udire e dopo udite ambedue, vattellapesca quale sia la giusta. Tanto più ciò accade quando gli alterchi accadono fra amanti o fra ex-amanti ciò che poi torna lo stesso. Ieri raccontammo la baruffa avvenuta nell' osteria „Ai due dalmati“ tra la cuoca Maria Sumbaz e il calzolaio Abramo Polo, e la riferimmo secondo il racconto fatto dalla cuoca alla Polizia. Ora l' Abramo Polo racconta la cosa diversamente. Prima di tutto, sarebbe stato lui a troncare la relazione con la cuoca, e non lei. Ma anche qui, l' affermazione ci pare un po' troppo recisa. Quando due amanti fanno baruffa e si lasciano, chi è quello dei due che pianta l'altro? Il più delle volte non lo sanno essi medesimi. Ma il più grave sta in ciò, che in lui, morto l'amante il calzolaio sopravvive, sicchè facendo un paio di scarpe per lei, egli intendeva bene di vendergliele e non già di fargliene un dono. E la crudele aveva detto: Pagherò. Ma era un tempo futuro e lui voleva usare l'imperativo: Pàgami. Fu per questo, racconta Abramo Polo, ch' egli si recava all'osteria ove sapeva di trovarla, per proporle il dilemma: „O i bori o le scarpe indrio“. E siccome la Maria non voleva saperne, lui scelse il mezzo decisivo di toglierle le scarpine dai piedi. La cuoca se n'ebbe a male e lo ingiuriò. Lui s'ebbe a male, a sua volta, dell' ingiuria, e colpì: La storia, come si vede, rimane *pedestre*, anche secondo questa versione. E se la scena avrà un seguito in pretura, vedremo la verità camminare coi suoi piedi... anche senza stivali.

Durante il lavoro. Massimo Berfagna, d'anni 24, lavorante in turaccioli, abitante in via della Sanità N. 3, ieri mattina alle 9 e mezzo, con un ferro del mestiere riportò accidentalmente una ferita di taglio alla regione del cubito destro.

Ieri, verso il mezzodì, il tagliapietra Romeo Slavich, d'anni 17, abitante in via del Farneto N. 86, mentre era intento a smuovere una pietra, riportava una grave ferita lacero-contusa all'indice della mano destra, per essergli stata presa la mano sotto la pietra.

Ieri mattina alle 6, il macellaio Giovanni Bidoli, d'anni 18, abitante in via dell'Acquedotto N. 19, mentre stava scorticando un vitello, si colpì accidentalmente col coltello alla palma della mano sinistra, riportando una ferita di taglio.

Paolo Mrach, d'anni 36, abitante in via di Riborgo N. 15, ieri mattina alle 8 e mezzo, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Il garzone macellaio Riccardo Fleischmann, abitante in Rozzol N. 362, ieri alle 5 pom., con un coltello del mestiere riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Carlo Toso, d'anni 20, tornitore, abitante in via Rossetti N. 5, ieri alle 5 e mezzo pom., con un punteruolo riportò una ferita all'avambraccio sinistro.

Ricevettero le cure necessarie alla Guardia medica.

Il furto di un libretto della Cassa di risparmio e di alcune carte di valore. Andrea Camaur, di anni 59, orologiaio e portinaio della casa in via del Bosco N. 2, possedeva un libretto della Cassa di risparmio triestina per l'importo di fior. 90, ed aveva pure due biglietti della Croce rossa austriaca Serie 02134 N. 27 e Serie 102893 N. 43 ed uno della Croce rossa italiana, Serie 10721 N. 16. Questi effetti, chiusi in un plico, egli li teneva dapprima nel suo quartiere, sito nella casa stessa, ove coabita con certa Maria Bremer, ma poi per maggior sicurezza, avendo paura d'essere derubato, li aveva presi seco e nascosti nella sua loggia di portinaio, nella parte posteriore di un tavolino. Egli di tratto in tratto andava a vedere il suo tesoretto per assicurarsi che si trovasse a posto, e l'ultima visita la fece lunedì sera. Nei due giorni successivi ci furono in casa alcuni operai per riparare le condutture del gas, ed alcuni di questi lavoravano, ad intervalli, anche nel casotto del Camaur. La sera di giovedì il portinaio volle vedere nuovamente il suo tesoretto ed aperse il nascondiglio. Ma immaginate il suo dolore nel constatare che il plico, con tutto il suo contenuto, era sparito e a malgrado di tutte le possibili ricerche non gli fu possibile di trovarlo. I sospetti dell' orologiaio caddero, a quanto sembra, su due operai che lavorarono nella sua loggia, e ieri mattina, accompagnato dagli stessi, nonchè dal loro capo, egli si recava alla Polizia a denunciare il furto. I due operai energicamente si protestarono innocenti, dichiarando di non aver nemmeno veduto il plico in parola. Il loro capo li dipinse d'altro canto quali persone oneste sul conto delle quali mai era stata mossa la ben che minima lagnanza, durante i molti anni in cui lavoravano al suo servizio. Ad ogni buon fine fu ordinata una perquisizione nei loro domicili, ma questa non diede alcun risultato. Ed anche quella effettuata poi presso la Bremer riuscì del tutto infruttuosa.

Fra il carro e il muro. Il carradore Giacomo Terdina, d' anni 41, abitante in via Giulia N. 11, addetto alla fabbrica di birra Dreher, ieri, alle 5 e mezzo pom., stava per entrare nella fabbrica con un carro tirato a due cavalli, quando i cavalli *scartarono* improvvisamente da una parte, e il Terdina rimase per un momento stretto fra il muro e il carro. Con l'aiuto di un compagno vennero rimessi a posto gli animali, e così fu possibile liberare il carradore da quella poco piacevole stretta.

Chiamato il dottore della Guardia medica, constatò che il Terdina aveva riportato alcune contusioni e una gonfiezza all' articolazione del piede sinistro, e alcune escoriazioni alla gamba destra; gli prestò le cure necessarie.

Ladri audaci ma sfortunati. Nel pomeriggio di ieri, verso un' ora e mezzo, ignoti ladri s' introdussero con chiavi false nel magazzino di carbone della signora Gisella Windspach, in via della Sorgente N. 5, e apersero con violenza tre cassetti della scrivania - ma non trovando nulla abbandonarono il locale, lasciando sul luogo uno scalpello. - Fu una singolare fortuna per la proprietaria che, proprio nel lasciare il magazzino, nell' intervallo in cui si recò a pranzo, avesse portato seco un importo di 150 fiorini.

25 luglio 1897